

I GRANDI FATTI DEL '63

A pagina 2 e 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Andiamo avanti, con serenità, fermezza e sicurezza

L'augurio di Togliatti

per il 1964

NON POSSIAMO lamentarci dell'anno 1963. È stato, per noi, un anno di grande lavoro, di lotta spesso dura. Ma è stato un anno di successi, che ci hanno portato più avanti, sul cammino della realizzazione dei nostri obiettivi.

Dopo la firma del patto di Mosca è sopravvenuta la tragedia di Dallas, l'assassinio del Presidente Kennedy. Non siamo ancora in grado di dire se questo assassinio dovrà essere qualificato, domani, come una catastrofe per tutti coloro che speravano e attendevano l'inaugurazione pronta di una era di pace generale, veritiera, permanente.

DA NOI, la nostra grande vittoria elettorale, espressione di una chiara volontà popolare di rinnovamento democratico, è stata seguita dal tentativo di spostare il partito socialista sul terreno proprio della socialdemocrazia.

Dal governo non poteva venire e non è venuto sinora, per i lavoratori e per il Paese, nulla di buono. Nel suo programma prevale la confusione, l'equivoco, anche se affiora la coscienza che problemi reali, di ordine economico e sociale oltre che politico, gravi e non prorogabili, esistono e debbono essere risolti.

Palmiro Togliatti

(Segue in ultima pagina)

Reggio E. e Siracusa al 100% nel tesseramento

Due successi nel tesseramento e proselitismo al Partito: a REGGIO EMILIA, la Federazione, in occasione della celebrazione dei sacrifici dei sette fratelli Cervi, ha raggiunto il 100% del

tesserati con 2.342 reclutati. La Federazione si è posta l'obiettivo di 64 mila iscritti. Anche la Federazione di SIRACUSA è al 100%, con 380 reclutati; si è impegnata a proseguire nel reclutamento.

Intervista del premier sovietico all'«United Press»

Krusciov: cinque accordi di pace nell'anno nuovo

Egli ritiene possibili entro il 1964 intese per la riduzione delle forze armate, per il patto di non aggressione tra i due blocchi, per fermare la diffusione delle armi H e creare zone disatomizzate

Dalla nostra redazione

MOSCA, 30.

Krusciov ha espresso oggi l'augurio che il 1964 sia un anno di pace, «non peggiore» del 1963, e ha formulato in un'intervista all'agenzia americana United Press un programma di azione capace di portare nei prossimi mesi a nuovi progressi nella distensione internazionale.

Il programma enunciato dal primo ministro sovietico è il seguente: «riduzione delle forze armate dei diversi paesi, contrazione delle spese militari, firma di un patto di non aggressione fra Stati della NATO e paesi del Patto di Varsavia, accordo contro l'ulteriore diffusione delle armi nucleari, creazione di zone disatomizzate».

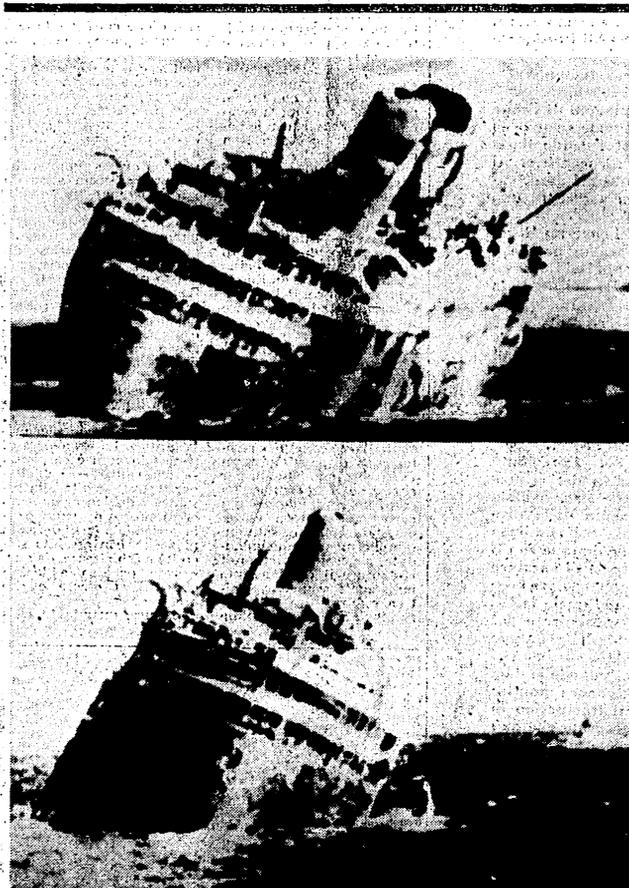
Altra misura auspicata dal leader sovietico è la riduzione delle forze dislocate in territori stranieri e, possibilmente, il loro completo ritiro entro i confini nazionali. Infine, fra i problemi da affrontare con maggiore urgenza, Krusciov ha posto in primo piano quello tedesco, chiedendo la conclusione di trattati di pace e la soluzione della questione di Berlino Ovest.

Può dunque il mondo guardare con fiducia all'anno che viene? Pur scherzosamente dal fare previsioni, il primo ministro sovietico si è detto ottimista: «ottimista per natura». Secondo lui, infatti, «le speranze di distensione internazionale, generate dall'anno trascorso, ci offrono l'occasione di predire che anche l'anno venturo potrà probabilmente essere, sotto questo aspetto non peggiore di quello che sta per finire».

Il 1963 ha visto, dopo la soluzione della crisi cubana («la più pericolosa di tutto il dopoguerra») la conclusione dell'accordo di Mosca e la proibizione di portare armi atomiche nello spazio cosmico. Vi sono stati anche alcuni progressi — «non molti, forse, ma pur sempre qualcuno» — nei rapporti sovietico-americani: «contatti fra i due paesi si sono fatti più frequenti e sono stati gettati i «primi semi per un'espansione del commercio mutualmente vantaggiosa». Krusciov ha salutato la decisione del Congresso americano circa la vendita di grano, perché può essere considerato come «l'inizio dell'abbandono da parte degli Stati Uniti di certe discriminazioni commerciali nei confronti dei paesi socialisti».

L'auspicio di un più intenso traffico commerciale con l'America è stato uno dei temi più interessanti di questa intervista di fine d'anno. «Da molti anni — ha detto Krusciov — non vi è praticamente commercio fra i nostri paesi; eppure l'Unione sovietica è viva e, come ognuno può vedere, non sta poi troppo male. Noi non soffriamo né politicamente, né economicamente, per l'assenza di Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)



COSI' A PICCO

Il comandante di un rimorchiatore d'alto mare portoghese è riuscito a salire a bordo del «Lakonia» due ore prima che il piroscafo greco si inabissasse. «Ci siamo trovati di fronte a una scena infernale», ha dichiarato. Intanto altri passeggeri testimoniano sul comportamento eroico del capitano della nave. Nella telefoto: il relitto del «Lakonia» fotografato negli istanti in cui sta per affondare

(A pagina 5 il nostro servizio)

Per i lasciapassare

Berlino ovest disposta a rinnovare l'accordo?

Primo successo delle iniziative della RDT - 981.000 berlinesi occidentali hanno ottenuto i permessi

BERLINO, 30. Il governo municipale di Berlino Ovest ha dichiarato oggi di voler accogliere «la proposta non ufficiale» del governo della Repubblica democratica tedesca intesa a intavolare nuovi negoziati fra Berlino Ovest e la RDT per rinnovare, dopo la scadenza di quello attuale fissata al 5 gennaio 1964, un accordo sui lasciapassare da per la capitale della Germania democratica.

La presa di posizione delle autorità occidentali è una clamorosa ammissione della popolarità dell'iniziativa, assunta dalla RDT alla vigilia del Natale e della impossibilità ormai — per i dirigenti di Berlino Ovest — di ignorare ulteriormente la rinnovata proposta della RDT di aprire nuovi negoziati diretti, destinati a rendere permanente la possibilità di attraversare con normali lasciapassare il confine di stato della RDT al centro dell'ex capitale tedesca.

Queste proposte sono state rinnovate anche oggi sulle colonne dell'organo del Comitato centrale della SED, la Neues Deutschland. Nella stessa giornata odierna, a Berlino è stato comunicato ufficialmente che i cittadini del settore occidentale che hanno ottenuto lasciapassare per la capitale della RDT, sono saliti a 981.000.

Allo studio le misure per la congiuntura

Si prepara un prestito nazionale

Riunioni tra i ministri finanziari - Novella e Santi da Giolitti - La situazione nel PSI

La fine d'anno vede, sul piano del governo, un accentrarsi di preoccupazioni per l'andamento della situazione economico-finanziaria. In previsione di un inizio di attività del Consiglio dei ministri, che finora si è limitato a poche riunioni, di non molta consistenza, in questi giorni si sono avuti molti incontri fra i ministri economici. Giolitti, Tremelloni e Colombo, hanno avuto una serie di colloqui ai quali ha partecipato anche Carli. Nel complesso è stato costatato un ulteriore appesantimento della situazione di tesoreria. I portavoce di Tremelloni e di Colombo sottolineano, a questo proposito, l'ingombro dovuto ai pagamenti determinati da impegni pluriennali a carattere strutturale, come quelli per l'ENI, l'ENEL, la ricostruzione ferroviaria, il Piano verde. Per far fronte alla situazione di tesoreria, i ministri avrebbero discusso a lungo sulla eventualità del lancio di un prestito nazionale obbligazionario. La decisione, in linea di massima, è stata presa. Tuttavia la discussione è ancora aperta sull'entità del prestito. Il timore di una difficile «apertura» che avrebbe un chiaro significato di sfiducia politica — sembra aver sconsigliato le proposte più audaci tendenti a un prestito di 3.200-3.500 miliardi. Sarebbe prelevata invece la linea di lancio — almeno inizialmente — un prestito più moderato (tra i 500 e i 1.000 miliardi).

I ministri finanziari hanno anche esaminato, alla luce del problema generale di una riduzione della spesa pubblica, la questione del «conglomeramento» per i dipendenti della Pubblica amministrazione, che dovrebbe impegnare una spesa aggirantesi sui 400 miliardi. Questo tema è stato considerato nel quadro di un esame generale sulle «priorità» da assegnare; ma non si sa quale «priorità» sia stata data alla questione che interessa i pubblici dipendenti. Quel che si sa, d'altra parte, è che i portavoce ministeriali insistono molto, in questa fase, sulla «responsabilità» del sindacato. Ripetutamente invitati a voler prospettare ai lavoratori la necessità di taluni sacrifici da compiere allo scopo, si dice, di mantenere al suo livello reale il potere di acquisto dei salari.

DOMANI NESSUN GIORNALE. In base all'accordo a suo tempo stipulato tra politici, rivenditori ed editori di giornali, domani primo gennaio non sarà pubblicato nessun quotidiano, né del mattino né della sera, e le edicole resteranno chiuse per l'intera giornata. L'Unità riprenderà perciò le pubblicazioni col numero di giovedì 2 gennaio, che conterrà il numero straordinario del PIONIERE dell'Unità a 12 pagine.

Bob Kennedy in rotta con il F.B.I.

Due insigni penalisti chiedono di costituire un collegio di difesa per Oswald dinanzi alla commissione Warren

WASHINGTON, 30. Notizie particolarmente gravi sugli sviluppi delle indagini circa l'assassinio di Kennedy sono state rese di pubblica ragione da Mark Lane, il noto perito che ha redatto un circostanziato rapporto in difesa del presunto assassino, Lee Oswald. Nel corso di una trasmissione radiofonica, Lane ha rivelato che il ministro della Giustizia Robert Kennedy, fratello del presidente assassinato, ha posto al FBI sessanta quesiti su altrettanti punti oscuri delle indagini finora esperite: ma il FBI ha rifiutato di rispondere. Robert Kennedy, responsabile del Dipartimento, ha quindi deciso di condurre attraverso i funzionari del suo ministero un'inchiesta a fondo, che proseguirà anche oltre l'inchiesta della commissione presieduta dal giudice Warren.

La decisione presa da Robert Kennedy, di condurre un'indagine separata tra motivi essenzialmente da due fatti: il rifiuto del FBI di rispondere al questionario del ministero della Giustizia e la persuasione che le indagini della Commissione Warren si baseranno essenzialmente sul rapporto del FBI. Lo avvocato Lane si è detto anche convinto che la vedova di Oswald viene tenuta in uno stato di segregazione dal FBI e dal servizio segreto; si vuole evitare di impedire di rivelare alcuni dettagli che scagionerebbero il marito o che dimostrerebbero l'inconsistenza delle accuse sostenute dagli organismi di sicurezza USA. Il nota penalista ha infine dichiarato che egli segue ora due altre importanti piste. Una di esse è costituita dal rapporto nel quale il poliziotto di Dallas afferma che al momento dell'attentato essi inseguirono un uomo e una donna sul cavalcavia, dal quale sarebbe partita la prima pallottola che colpì il presidente Kennedy alla gola; l'altra riguarda la morte del poliziotto Tippit, che rimane avvolta da molte contraddizioni. Perché egli sia stato ucciso da Oswald e se davvero sia stato ucciso dal presunto attentatore. Sempre ieri, parlando a un programma della CBS sul tema «La legge e Lee Oswald», Percy Foreman, uno dei più noti penalisti del Texas, ha dichiarato che non provvederà a designare il collegio di difesa per la vittima di Ruby, qualsiasi decisione presa dalla Commissione stessa non avrà alcuna validità. Schiavenski con Mark Lane, per la difesa dell'ex marine Oswald dinanzi alla Commissione Warren, Foreman ha affermato che le prove pro o contro il pre- di segregazione dal FBI e dal servizio segreto; si vuole evitare di impedire di rivelare alcuni dettagli che scagionerebbero il marito o che dimostrerebbero l'inconsistenza delle accuse sostenute dagli organismi di sicurezza USA.

Telegrammi a Togliatti di Krusciov

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Nikita Krusciov, primo segretario del PCUS, il seguente telegramma: «Vi invio i più fervidi auguri di buona salute e di nuove vittorie per l'anno nuovo. Auspico fraternamente che i popoli della grande Unione Sovietica e il glorioso PCUS sotto la vostra ferma e illuminata guida avanzino senza sosta nell'edificazione del comunismo e vedano coronata dal successo la loro lotta per l'unità del movimento operaio e comunista internazionale, per la consistenza e la pace nel mondo. PALMIRO TOGLIATTI».

Con una prospettiva di ulteriore rafforzamento democratico

DALLA PRIMA PAGINA

# Il 16 febbraio in Grecia

## Le nuove elezioni

L'incarico di formare il « governo d'affari » affidato al direttore della Banca Nazionale Parakevopoulos che fu complice di Karamanlis nelle repressioni del 1961

Dal nostro inviato

ATENE, 30. Il re di Grecia ha incaricato oggi pomeriggio il vice direttore della Banca Nazionale Parakevopoulos di formare un « governo di affari » che avrà il compito di presiedere — secondo la richiesta del leader del « Centro », Papandreu — a una nuova campagna elettorale. Le nuove elezioni politiche generali sono state fissate per il 16 febbraio prossimo.

Questa decisione segna una ulteriore sconfitta del gruppo di destra dell'ERE e in particolare dei successori di Karamanlis, Cannelopoulos e Pipinelis, i quali avevano impegnato tutte le loro forze in una « battaglia di retroguardia » per impedire — dopo il crollo di novembre — l'espansione di un ancor più chiaro responso elettorale e per tentare di reinserirsi nel gioco delle forze politiche, offrendo al leader del « Centro » la propria collaborazione al governo o in una maggioranza di centro-destra.

Nelle ultime 24 ore re Paolo ha fatto del suo meglio, utilizzando ai fini interni la crisi di Cipro per giungere a un governo di emergenza destra-centro. Le nette dichiarazioni di Papandreu, e soprattutto il chiaro orientamento dell'opinione pubblica — nelle città e nelle campagne — per una politica nuova che instauri la democrazia e affronti la grave situazione economica del paese, hanno liquidato ogni ulteriore tentativo di compromesso.

La scelta di Parakevopoulos esprime il tentativo estremo di re Paolo di assi-

curarsi, attraverso un uomo di sua fiducia, in qualche controllo sulla situazione. Parakevopoulos infatti è noto come uno dei massimi responsabili del colpo reazionario del '61, giacché egli era vice presidente del Consiglio nel periodo in cui il potere di Karamanlis fu rafforzato da un voto estorto agli elettori con la violenza poliziesca e fascista. Ma la situazione di oggi nel paese non permette né al nuovo presidente né ad alcun altro di ripetere l'esperienza reazionaria del '61, o comunque di realizzare un piano di conservazione che cerchi di liquidare i risultati del voto di novembre.

Significativa — per considerare l'orientamento dell'opinione pubblica greca — le dichiarazioni di ieri di Papandreu.

Questi infatti ha giustificato il rifiuto di giungere a un accordo con l'ERE con due motivi: 1) perché lo schieramento del Centro (che ha visto confluire in un solo partito più gruppi politici) è sorto e si è caratterizzato — oggi si giustifica — come schieramento contrario al potere reazionario di Karamanlis; 2) perché un'alleanza ERE-Centro lascerebbe solo all'opposizione il gruppo dell'EDA (democratici di sinistra) e ciò significherebbe lasciare che la maggioranza del popolo greco — schierata nel corso della nuova competizione elettorale, dietro la bandiera dell'EDA.

A parte la palese contraddizione fra queste dichiarazioni e il rifiuto di accogliere in parlamento i voti dei 30 deputati dell'EDA (voti che concorrevano a formare una maggioranza che esprime i sentimenti unitari della popolazione e la sua esigenza di realizzare subito un piano di trasformazioni politiche e sociali, senza bisogno di altre elezioni), tutto ciò conferma che l'orientamento generale del paese è per la pace e per la liquidazione delle attuali vestigia del potere reazionario, sia nella struttura dello Stato, sia nella legislazione. La richiesta di Papandreu in un immediato ritorno alle urne si basava proprio sulla convinzione di una nuova tornata elettorale, che permetterebbe di utilizzare a proprio esclusivo favore questo orientamento generale pervenendo a ottenere per propri seguaci la maggioranza assoluta in parlamento.

Da ciò le sue dichiarazioni in favore di una soluzione pacifica della questione di Cipro e il suo rifiuto di drammatizzare una situazione alla cui origine, peraltro, vi sono gli errori della destra (i giovani di Salonico) i quali manifestavano per le strade chiedendo la forza per Averof, ministro degli esteri al momento degli accordi che ora vengono rimessi in discussione; da ciò anche le sue ripetute promesse di realizzare una direzione democratica dello Stato, ponendo fine ai soprusi e alle discriminazioni.

Sulla questione delle condizioni interne del paese inoltre, il governo Papandreu non ha preso alcuna misura di democratizzazione, che si è manifestata in modo evidente mutato nelle città e nei villaggi greci dipende dalla crescente consapevolezza che le ultime elezioni hanno posto fine a un periodo di reazione e che oggi — e con le prossime elezioni — vi sono le possibilità di delineare e realizzare un programma avanzato di progresso. Posizioni, queste, che sono espresse conseguentemente dall'EDA.

Stasera si è appreso che sono stati liberati i dodici prigionieri politici e che è stata dondata la pena (20 anni di carcere) a Elli Johannis, la moglie dell'eroe Beloyannis. Altri 10 prigionieri saranno liberati domani. Fra i liberati non figura Tony Ambatielos, il dirigente sindacale condannato all'ergastolo.

Aldo De Joco

## Londra impone la sua soluzione per Cipro

L'accordo per la tregua firmato da greci e turchi dell'isola



CIPRO — Un posto di blocco inglese tra il settore turco e quello greco. Sullo sfondo l'albergo Ledra Palace.

Fra i quartieri delle due comunità a Nicosia una fascia neutrale controllata dai militari inglesi - Il problema delle basi britanniche nello sfondo della questione

Nostro corrispondente

LONDRA, 30.

L'accordo è stato raggiunto, a Nicosia, tra greci e turchi, sotto la presidenza britannica, circa le proposte presentate dal ministro britannico del Commonwealth Duncan Sandys, per « stabilire » una tregua tra le due comunità di Cipro. Nell'aspra e irriducibile atmosfera di avversione suscitata dagli incidenti sanguinosi dei giorni scorsi e aggravata dalle minacciose dimostrazioni dell'aviazione e della marina turche, non restava alle autorità cipriote che accettare l'intervento britannico e la soluzione che Londra intendeva imporre, soprattutto nel proprio interesse.

Il piano di Duncan Sandys è stato firmato sia dal presidente di Cipro arcivescovo Makarios sia dal vicepresidente dott. Kutschuck. Esso consta di sette punti e prevede la costituzione di una zona neutrale, controllata da truppe britanniche, fra i due opposti schieramenti greco e turco. E' la soluzione a cui da principio tanto i greci quanto i turchi hanno cercato di opporsi, poiché riproduce troppo fedelmente l'immagine della dominazione coloniale, cioè la sorte più odiata dall'intera popolazione di Cipro.

I reparti britannici prenderanno possesso dei punti strategici, cercando in tal modo di stabilire una fascia di sicurezza centrale e di assicurare l'evacuazione di feriti, profughi e ostaggi dall'una e dall'altra parte. Duncan Sandys ha dichiarato in una conferenza stampa: « Quando la operazione di disimpegno sarà stata completata, potremo apparirci al problema di ristabilire Nicosia, progressivamente, allo stato di normalità in cui la popolazione potrà muoversi senza alcun timore ». Nessun cenno, il ministro ha fatto alla soluzione politica che si delinea in prospettiva e che agli occhi di molti appare già come una restaurazione, sia pure ammantata di cautele formali, di un controllo effettivo della Gran Bretagna sull'isola di Cipro.

Che l'intervento armato britannico non miri soltanto a ristabilire la pace, è scritto chiaramente anche in una parte della stampa britannica. Da un articolo dell'« Observer » militare dello Scotsman, si desume che la preoccupazione principale del governo di Londra (se sia stato sorpreso o meno dagli avvenimenti non importa ed è difficile stabilirlo, per ora) è stata quella di intervenire nella crisi per impedire le sue avventure nell'isola.

Il redattore militare dello Scotsman sottolinea che un ruolo consegnevole, è stato assegnato a Cipro nella strategia britannica. 75 mila militari inglesi sono nell'isola, soprattutto aviatori e personale tecnico al servizio delle forze aeree, proprio è un importante base per il rifornimento dei bombardieri. Un conflitto armato sull'isola potrebbe essere catastrofico per la Gran Bretagna.

La perdita delle basi — prosegue lo Scotsman — arrechierebbe un duro colpo alle sue posizioni nel Medio Oriente, indubbiamente questa circostanza è quella che ha destato la più grande ansietà, perché nel prossimo futuro la Gran Bretagna perderebbe anche le sue basi nel Kenia, nell'Aden e perfino a Singapore. Gli avvenimenti si sviluppano rapidamente e le decisioni della Gran Bretagna, nella difficile questione del mantenimento delle basi oltre-mare.

D'altra parte, Londra cerca di nascondere tutto questo sotto un pudico velo di reticenza: mentre ha aderito prontamente all'operazione di polizia, il governo inglese ha in questi giorni cercato di far credere a una riluttanza a lasciarsi convincere in funzione di mediato sul piano politico — problema la cui soluzione, si di-

ce a Whitehall, dipende, in ultima analisi, dalla « buona volontà » di greci e turchi. Negli ambienti ufficiali inglesi, tuttavia, si palesa soprattutto un parere contrario a un intervento dell'ONU e si insiste sull'idea di una conferenza fra gli esponenti delle comunità greca e turca di Cipro e i rappresentanti dei governi greco, turco e britannico, da convocarsi al più presto a Londra.

Le opinioni della stampa inglese a questo proposito sono divise, e mentre l'«ufficioso Daily Telegraph» scrive che l'ONU non ha alcuna funzione positiva nella disputa e che l'unica alternativa sta nella mediazione inglese, il liberale Guardian insiste oggi nel riproporre l'intervento delle Nazioni Unite, affermando che « un ritorno all'autorità britannica è incompensabile mentre il triumvirato greco, turco e britannico è valido solo nella fase di emergenza ».

La gravità della situazione di Cipro ha in questi giorni impressionato i vari circoli di opinione inglesi. Si sapeva che le proposte di revisione della costituzione, avanzate da Makarios fin dall'estate scorsa, si erano scontrate con l'ostilità della minoranza turca di Cipro. Ed anche a Londra si temeva una loro effettiva applicazione, che avrebbe portato a una più reale indipendenza dell'isola.

L'indipendenza raggiunta da Cipro in seguito agli accordi di Zurigo e di Londra del 1959 (che ponevano fine all'occupazione britannica dell'isola nel 1978, al secondo anno di dominio turco) è tale solo di nome. In realtà, Cipro (per quanto occupi un seggio all'ONU, sia di fatto nella NATO, sia membro del Commonwealth) non ha sovranità nella politica estera e, quanto agli affari interni, trova a dover operare con una Costituzione che, riflettendo senza mediato il fondamentale conflitto di nazionalità del paese, è praticamente inapplicabile. I turchi rappresentavano il 18 per cento circa della popolazione locale, ma hanno una rappresentanza del 40 per cento circa nell'esercito e del 30 per cento circa negli uffici pubblici. I vari comuni dell'isola hanno municipalità separate e un turco multato — ad esempio — per una infrazione del Codice della strada può fare ricorso ad un magistrato della propria nazionalità.

Le contraddizioni — legati sono tali che, nel campo delle imposte, il governo centrale è stato incapace negli ultimi due anni di riscuotere le tasse sul reddito. L'ostilità fra le due comunità nazionali di Cipro è profonda e vi è chi ha parlato a questo proposito di una « vera e propria apartheid mediterranea. Cipro è una Repubblica indipendente, con una maggioranza greca che guarda alla unione con la Grecia come ad una possibile soluzione, e una minoranza turca che si aggrappa disperatamente ai privilegi della Costituzione che — secondo gli accordi del 1959 — è inalterabile. Lo schema, approvato allora con la mediazione britannica, è stato sempre considerato come un inefficiente strumento di governo dei ciprioti stessi ma ha consentito, d'altra parte, agli inglesi di mantenere un piede sull'isola con le proprie basi militari la cui esistenza una Cipro veramente indipendente potrebbe mettere in forse, nel caso probabile che decidesse di seguire la politica di neutralità dei paesi non allineati.

Ad aumentare le preoccupazioni inglesi si sono aggiunte recentemente l'incursione rappresentata dal nuovo governo turco e l'ultima volta la crisi governativa greca: due elementi — si dice a Londra — che non favoriscono certo quella soluzione politica basata sul compromesso che dipende in larga misura dalla « buona volontà » dei governi di Grecia e di Turchia.

Leo Vestri

## Il processo di Parigi

# Ergastolo al colonnello Argoud

L'ex-esponente dell'OAS assente alla lettura della sentenza

PARIGI, 30.

Antoine Argoud, ex colonnello francese ed esponente dell'OAS, è stato oggi condannato all'ergastolo per tradimento. Argoud non era presente alla lettura della sentenza, non avendo egli voluto presentarsi davanti al tribunale. Nell'aula era presente un gruppo di estremisti, i suoi sostenitori i quali hanno inscenato una gazzarra alla lettura della sentenza, da cui sono stati allontanati dalla polizia.

L'ex capo dell'OAS si trovava a Monaco di Baviera quando, circa due anni fa, venne catturato dai servizi segreti francesi e trasportato in Francia. Nel corso del processo, basandosi su questa circostanza, i difensori dell'imputato — quest'ultimo ha sempre rifiutato di prendere la parola in tribunale — hanno sostenuto l'illegalità del processo ed hanno accusato di mendacio il pubblico ministero. Con poco successo, come si è visto. D'altra parte Argoud ha fatto annunciare dai suoi difensori d'aver denunciato addirittura il ministro degli Esteri Couve de Murville per aver questi mentito davanti al Parlamento circa un passo ufficiale tedesco-occidentale per la sua estradizione.

Da Bonn il cancelliere Erhard era venuto durante la giornata di oggi in aiuto ai difensori di Argoud confermando che il suo governo aveva chiesto ufficialmente la restituzione dell'imputato, sequestrato e rapito con un atto che rappresentava, secondo la tesi di Bonn, una violazione della sovranità della Repubblica federale tedesca. La richiesta tedesca era stata presentata il 12 dicem-



Antoine Argoud

## Krusciov

commercio con gli Stati Uniti. Ne soffrono invece la causa della pace e i rapporti fra i nostri paesi perché l'assenza di commercio crea una situazione anomala e stimola quindi la « guerra fredda ».

Tutte le dichiarazioni di Krusciov all'United Press sono state animate da un accento di gran simpatia e di ferida cordialità per il popolo americano: « Vi sono diversi tipi di augurio per il Capodanno, ma ve n'è uno che è universale: l'augurio della pace, di una vita tranquilla e felice. Ebbene, questo augurio che io voglio rivolgere al popolo degli Stati Uniti ». Nell'anno che sta per cominciare, Krusciov vorrebbe vedere « uno sviluppo delle relazioni di cooperazione pacifica di buona fede e di amicizia fra i popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica: ciò è importante per il nostro paese; ma lo è anche per tutte le altre nazioni ».

Non poteva mancare in questa occasione un rinnovato omaggio al leader americano assassinato poco più di un mese fa. « Vogliamo ricordare — ha detto Krusciov — le parole del presidente Kennedy, così tragicamente scomparso: egli disse che i nostri paesi hanno bisogno di un'arma migliore della bomba all'idrogeno, più perfetta dei missili balistici e dei sotterranei atomici; quest'arma è la cooperazione pacifica. L'intenzione manifestata dal nuovo presidente Johnson di continuare la linea che tende alla soluzione pacifica dei problemi internazionali e al miglioramento dei rapporti con l'Unione Sovietica per bloccare la guerra fredda è stata salutata con soddisfazione nel nostro paese ».

Sono questi i passaggi salienti di un documento tutto dedicato all'attenzione degli uomini di coscienza pacifica, tanto che Krusciov si è detto disposto ad esaminare qualsiasi proposta che possa facilitare il miglioramento dei rapporti con gli Stati Uniti. Egli ha anche auspicato misure unilaterali di disarmo, quale quella che l'URSS ha già preso riducendo il suo bilancio militare, o si appresta a prendere con una possibile diminuzione delle forze armate.

Così come è stato concepito, questo testo ci offre anche il bilancio ufficiale, che il governo sovietico fa dell'annata che si chiude. E' stato il 1963 un anno che ha visto avvenimenti di ogni sorta, spesso drammatici, proficui talvolta, pericolosi in molti altri casi: il trattato di Mosca, l'assassinio di Kennedy, la polemica con i ciprioti, il cattivo raccolto, i nuovi programmi di sviluppo dell'industria chimica. E' dunque interessante che da questo intrico di eventi Krusciov estragga soprattutto quelli che hanno portato le maggiori speranze di pace. Il bilancio ne risulta, tutto sommato, positivo: ciò gli consente di guardare con fiducia ai prossimi mesi e di rivolgere al mondo un messaggio ugualmente fiducioso.

litica del governo — resta aperto il problema della segreteria della DC. L'accordo doroteo-fanfaniiano, per una segreteria Rumor e una vicesegreteria unica (a Forlani) è in via di perfezionamento. Riunioni sulle distribuzioni delle cariche interne di partito, sono tuttora in corso, in vista del prossimo Consiglio nazionale (che dovrebbe tenersi entro gennaio) e dal quale dovrà uscire la nuova segreteria e la convocazione del Congresso del partito.

La « ristampa » organizzativa della sinistra dc, che in questi ultimi tempi ha registrato successi notevoli nel Veneto (a Vicenza), scalzando alcune posizioni tradizionali dei dorotei, esercita il suo peso sulla trattativa. Tra « dorotei » e « fanfaniani » è in corso una discussione sul tema di una strutturazione interna dei poteri nella DC che rispecchi il reale orientamento di larghe masse cattoliche che premono per soluzioni non di comodo di una serie di problemi, specialmente nel settore agricolo (Federconsorzi), del consumo e della difesa della piccola e media proprietà.

## LA SITUAZIONE NEL P.S.I.

La riunione dei probiviri che avrebbe dovuto esaminare, ieri, il deferimento dei 13 senatori della sinistra che avevano negato la fiducia al governo, non ha avuto luogo. Essa è stata rinviata a venerdì prossimo, 3 gennaio. Allo ordine del giorno della seduta — informa un comunicato che appare oggi pubblicato sull'«Avanti!» — saranno anche il « caso » dei compagni on. Basso e Curti, i due deputati della sinistra sui quali i probiviri avevano sospeso, nella loro precedente seduta, la decisione circa i provvedimenti « disciplinari » da adottare nei loro confronti perché assenti da Roma, e l'approvazione dello « schema » di statuto interno. Non sono stati precisati i motivi di tale deci-

sione: ma è apparsa chiara, tuttavia, l'esistenza di una certa incertezza fra gli autonomisti. L'eco negativa registrata nel partito dalla durezza del provvedimento preso nei confronti dei deputati, aveva già consigliato agli autonomisti una maggiore cautela. Il comunicato della direzione del PSI (composta da soli autonomisti, assente anche Lombardi) nel quale si annunciava il deferimento dei senatori, recava una formula di benevolenza nei riguardi di alcuni di essi. Ieri, per precisare la posizione dei tredici senatori di sinistra, il sen. Albarello ha dichiarato che la lettera inviata dai senatori alla Direzione del PSI è una sola, e in essa si conferma che la negazione della fiducia al governo non aveva, « alcun significato secessionista, presente o futuro ». Albarello ha detto che « se è comprensibile il tentativo di dividere i senatori della sinistra socialista è però vero che sia il testo della lettera pubblicata dall'«Avanti!» sia quello che io riconfermo e che fu approvato da tutti, dicono esattamente la stessa cosa. E cioè che tutti noi desideriamo che finisca il più presto possibile il tentativo di dividerci in seno alla sinistra socialista, ma in un abbandono di una posizione di sinistra e l'adesione alla linea politica della maggioranza ». E' stato annunciato che Bertoldi, Mariani e altri, con-

## COMMENTI AL DISCORSO DI NENNI

L'agenzia ARI, dorotea, commentando ieri il discorso di Nenni scrive: « In ambienti dc essa è giudicata in modo molto positivo, poiché conferma senza dubbio l'evoluzione in senso democratico del PSI ». Dopo tale apprezzamento positivo — nota l'agenzia — si chiede tuttavia a Nenni una concretezza maggiore, « soprattutto nell'azione che i socialisti potranno dare nei sindacati » dove il PSI dovrà dare la prova di sapersi opporre ai comunisti, in occasione delle prossime agitazioni.

Una nota dell'agenzia della sinistra del PSI, ARGOM, commentava ieri duramente il discorso di Nenni il quale — dice l'ARGOM — « ha dato dell'accordo di governo una interpretazione e una valutazione che ancora una volta va oltre i limiti della stessa politica di maggioranza del 35° Congresso ». La parte più grave del discorso, sottolinea l'ARGOM, è quella riguardante la politica estera, nella quale Nenni « ha passato un colpo di spugna sulla vocazione neutralista del PSI e sulla sua adesione al Patto atlantico come fatto permanente ». L'ARGOM afferma che il discorso di Nenni spiega le ragioni della crisi socialista, « le quali non risiedono nel cosiddetto massimalismo o dilettantismo politico della sinistra, non in una sua volontà di giungere ad ogni costo alla scissione, ma nel totale rovesciamento della politica del PSI operato da Nenni e dalla destra ».

## L'editoriale

auspichiamo che non si spezzi la sua compagine unitaria. Ma qualunque cosa possa accadere nel partito socialista, il problema della unità del movimento operaio e democratico si pone come problema di fondo, in relazione con tutte le prospettive di un progresso politico e sociale.

Si pone per l'Occidente europeo, che non potrà essere punto di partenza e di sostegno di una politica di distensione e di pace se non verrà liberato dai regimi autoritari, reazionari e fascisti che lo opprimono e di cui soltanto una rinnovata forma di movimento popolare unitario ci potrà liberare. E si pone per il nostro Paese, dove è assai strano sentir parlare di spirito della nostra Costituzione e di attuazione costituzionale coloro che, nello stesso tempo, erigono quasi a principio la rottura di quella unità popolare senza la quale né la Costituzione né la Repubblica sarebbero venute alla luce e non potrà mai venire alla luce nessun rinnovamento.

CI RENDIAMO dunque conto, oggi, dei momenti di incertezza che esistono anche nella situazione del nostro Paese, ma vediamo chiaramente quale può essere l'elemento risolutivo e come a noi spetti il compito di farlo intervenire nel modo più efficace. Una elaborazione politica attenta, che non trascuri nessuno dei nuovi momenti della situazione; un movimento reale di masse e di opinione pubblica che rivendichi e imponga indirizzi veramente nuovi e una ricerca di contatti e collaborazioni unitarie, che non trascuri nessuna possibilità, nessuna articolazione nuova, che non ponga pregiudiziali nemmeno verso le forze della coalizione governativa, muovendosi in tutte le possibili direzioni. Questa è la via che porta il nostro Paese alla svolta e al rinnovamento di cui ha bisogno; che porta le classi lavoratrici non alle rotture che sono nell'intenzione di chi cede alla pressione avversaria, ma ad essere più unite e più forti, e quindi avanzare con maggior sicurezza per la conquista di nuove posizioni dirigenti in tutta la vita e organizzazione della società.

Siamo noi in grado, come partito comunista e come militanti di tutte le organizzazioni di massa, di dare un contributo potente, decisivo per questa avanzata? La mia risposta a questa domanda è positiva e ferma, priva di qualsiasi incertezza. La spinta che ci portò così avanti il 28 aprile non fu opera soltanto di un lavoro di militanti e di quadri: fu l'espansione di un'ondata di fondo che è lunga dall'essersi esaurita. L'Italia deve andare avanti, non alla coda degli Erhard e dei De Gaulle, ma con una sua politica di pace. I lavoratori devono e vogliono vivere meglio, tutti, salariati, coltivatori, impiegati, pensionati. Non deve ricader su di loro il passivo dei conti dei grandi monopoli industriali. E' questa volontà di difesa e di conquista che anima, spinge al lavoro, orienta e dirige l'attività del nostro partito in tutto il Paese. Nella misura in cui esprimiamo questa volontà ci sentiamo forti e ci rafforziamo, come numero, come organizzazione e nell'azione.

Andiamo dunque avanti, compagni e amici, con serenità, fermezza e sicurezza. Se così faremo, anche l'Anno nuovo sarà a noi propizio, sarà un anno buono, come io lo auguro, di cuore, a tutto il popolo italiano e a tutti voi.

MARIO ALICATA - Direttore  
LUIGI PINTOR - Condirettore  
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495333 - LUNITA' (sempre nuova) 495333 - RINASCITA' (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000. (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9 - Tel. successi 111 - Tariffe (millesimo coloniale): annuo 10.500, semestrale 5.500, trimestrale 3.000, 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.500, semestrale 5.500, trimestrale 2.900. (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 12.100, 5 numeri annuo 22.000, semestrale 11.250. RINASCITA' (Italia) annuo 1.500, semestrale 2.400. (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.300. - VIE NUOVE

Stab. Tipografico GATTEI Roma - Via dei Taurini, 19

## Leningrado

## Celebrati in URSS il XX della Resistenza e il sacrificio dei Cervi

LENINGRADO, 30.

Nelle fabbriche e negli istituti di Leningrado si sono tenute conferenze per ricordare il XX Anniversario del movimento italiano della Resistenza e la morte dei fratelli Cervi. Anatoli Tarassov, membro del comitato sovietico degli ex combattenti e dell'Associazione « URSS-Italia », che fu commissario dell'unità partigiana formata dai fratelli Cervi nella provincia di Reggio Emilia, ha tenuto queste conferenze.

La vita di Tarassov è stata a suo tempo strettamente legata alla famiglia Cervi. Dopo essere fuggito da un campo di prigionia fascista, si rifugiò nella loro casa e più tardi combatté al fianco degli eroici fratelli. Alcide Cervi considera Anatoli come il suo ottavo figlio.

Anatoli Tarassov ha parlato ieri per telefono con il presidente dell'ANPI di Reggio Emilia e si è calorosamente felicitato con i suoi amici per il Capodanno. « Pronto, Felicitazioni ». Queste parole sono giunte per telefono da Leningrado in Italia.

Due delegati « Gariboldi », conferite postmortem ai fratelli Cervi, sono ora esposte al Museo della Rivoluzione di Ottobre. Nei vitigni dell'URS, il padre degli eroi le ha donate a Nikita Krusciov in segno di stima.

## Oggi messaggio di De Gaulle alla TV

PARIGI, 30. Il presidente francese De Gaulle è tornato oggi a Parigi dalla sua residenza di campagna e ha messo a punto il suo messaggio di Capodanno in programma per domani.

Il discorso sarà registrato domenica mattina e trasmesso alle ore 20.